REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA021 Fossili di Magliano Vetere

La sequenza meso-cenozoica che affiora sui monti Alburni e Vesole-Chianiello è una successione di piattaforme carbonatiche spesse e poco profonde che vanno dal Giurassico medio-alto (pendici inferiori del Monte Forloso) al Miocene inferiore. Il corpo principale della sequenza carbonatica è costituito da calcari cretacei, della piattaforma interna; sia nel Cretaceo inferiore che in quello superiore contengono depositi di tipo Plattenkalk, talvolta notevolmente ricchi di esemplari vegetali e animali ben differenziati e ben conservati (Aloia et al., 2012). Nella zona del Monte Chianiello si tratta dei gamberetti campano-maastrichtiani del sito fossile di Monte Vesole (Bravi et al., 1999) e il Cenomanian, landplants - recante depositi di Magliano Vetere (Bravi et al., 2004).
Entrambi rappresentano ambienti molto poco profondi, da costieri a intertidali, contenenti una fauna oligotipica di crostacei decapodi (Monte Vesole) e un raggruppamento di piante pioniere costiere (Magliano Vetere) tra cui *Frenelopsis* sp. e *Sapindopsis* sp.
Nei Monti Alburni il deposito albiano affiorante nei pressi di Petina contiene pesci, crostacei come *Alburnia Petinensis* (Bravi e Garassino, 1998), un nuovo genere che si trova solo in questo sito, e piante terrestri come la *Sagaria cilentana* (Bravi et al., 2010), una delle più antiche angiosperme primitive (*Ranunculales*) segnalate per la prima volta da quest'area. Nel territorio comunale degli Ottati è presente anche un giacimento di fossili ittici del medio Eocene (Bravi e Schiattarella, 1986); mostra un assemblaggio monospecifico con la specie *Cyclopoma gigas Agassiz*. I pesci, tutti in fase di crescita giovanile, vivevano in un ambiente di stagno costiero che fungeva da vivaio per i giovani pesci. Il sito Ottati è l'unico sito fossile dell'Eocene del Sud Italia e ospita la stessa specie (di dimensioni maggiori) rinvenuta nel sito fossile di Bolca (provincia di Verona).
I siti fossili e gli esemplari sopra citati sono ben illustrati nel Museo Paleontologico di Magliano Vetere. Questa istituzione è un polo museale didattico-scientifico polivalente con collezioni ed esposizioni di materiali fossili per il pubblico intrattenimento e usi scientifici. L'evoluzione della vita sulla Terra si spiega attraverso l'esemplare più significativo dei giacimenti fossili del Cilento. Nella sala centrale un ampio diorama, interamente percorribile da gruppi di visitatori, ricrea un ambiente Cretaceo con fauna e flora a grandezza naturale e riassume la documentazione fossile presentata nelle quattro sale espositive del museo. Uno spazio laboratorio offre ai visitatori la possibilità di simulare le attività del paleontologo al microscopio e di scavare nel campo.

Descrizione tratta da:

Bravi S., De Vita P., Del Prete S., 2013, Geological Field Trip N. 1 – From the Capodifiume Spring to Castelcivita Caves. In: Aloia A., Calcaterra D., Guida D., Valloni R., a cura di, Field Trip Guidebook

– Four itineraries through the geological and cultural heritage of National Park of Cilento, Vallo di Diano and Alburni Geopark – Italy, 4-7 September 2013, pp. 10-21.

Il Museo Paleontologico di Magliano Vetere

Il Museo Paleontologico di Magliano Vetere, in provincia di Salerno, è stato istituito nel 2009 in seguito al rinvenimento di una serie di importanti testimonianze fossili ritrovate nel territorio del parco cilentano.

Geologia, biologia, scienze naturali e una Sala Diorama contribuiscono a dare al Museo di Magliano Vetere un fondamentale ruolo didattico soprattutto per le scolaresche che possono vedere i resti delle ere preistoriche e la ricostruzione dell'ambiente di provenienza.

L'importanza dei reperti rinvenuti ed oggi conservati nel Museo, hanno contribuito all'inserimento del Parco nella lista UNESCO dei Geoparchi.

A Magliano sono stati trovati per la prima volta in Italia fossili con piante e fiori di 90 milioni anni fa, considerati per questo motivo molto importanti. Questi resti hanno contribuito alla ricostruzione dell'ambiente di quest'era geologica, un ambiente molto caldo, quasi tropicale.

A Trentinara, paese confinante con Magliano Vetere, è stato trovato il fossile di gamberetto, il *Palemon Vesolensis* proveniente dal Monte Vesole che risale a 75 milioni di anni fa.

Presso il museo sono conservati anche i fossili provenienti da Petina nella zona degli Alburni. Si tratta di fossili di piante, pesci estinti e una pianta con fiori di estrema importanza perché per primi ad essere comparsi sulla Terra.

I fossili di piante non si conservano generalmente per questo sono molto importanti per la ricostruzione della flora nel periodo Cretaceo (100 milioni di anni fa).

I fossili di Ottati negli Alburni restituiscono la testimonianza di una sola specie di pesce considerato un antenato della cernia relativo a 50 milioni di anni fa.

Descrizione degli aspetti geopaleontologici tratta da:

Bravi S., De Vita P., Del Prete S., 2013, Geological Field Trip N. 1 – From the Capodifiume Spring to Castelcivita Caves. In: Aloia A., Calcaterra D., Guida D., Valloni R., a cura di, Field Trip Guidebook.

Descrizione del sito museale tratta da:

Fossili e dinosauri: alla scoperta del Museo di Magliano Vetere, https://ecampania.it/event/fossili-e-dinosauri-alla-scoperta-museo-magliano-vetere/